

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 20	L. 10.50	L. 7.00
dominello	L. 20	L. 11.50	L. 8.00
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 20	L. 12.50	L. 9.00

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le Associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque  
fuori » sette  
Numero arretrato centesimi dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino  
Articoli comunicati cent. 20 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autografe.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 23 ottobre.  
Non è solo dell'alleanza austro-germanica, che i francesi si preoccupano e del discorso di Salisbury, che manifesta le intenzioni dell'Inghilterra di aderire a quell'alleanza, ma è anche dell'allusione ostile, che Manteuffel ha fatto alle tendenze politiche della Francia, nell'assumere il governo dell'Alsazia e della Lorena.  
Il maresciallo Manteuffel ha parlato in quella occasione di un *uragano dell'Ovest*, volendo evidentemente alludere alla marea demagogica e comunitaria, che va montando dalla parte di Parigi.  
Su quella frase del generale tedesco, il *Constitutionnel* fa parecchie considerazioni che meritano di essere riassunte.  
« I nostri lettori, scrive il giornale citato, hanno avuto sotto gli occhi l'allocuzione pronunziata a Metz dal generale de Manteuffel. Quell'allocuzione farà del rumore; noi non saremmo molto sorpresi, se il suo effetto fosse quello di riprodurre il famoso panico dell'aprile 1875. Il fatto è che essa contiene una parola grave, minacciosa, e sinistra.  
« Che cosa è questo *uragano*, che deve venire dall'Ovest? A che cosa allude il generale? Delle imprudenze, delle sciocchezze, delle insanie oratorie furono commesse a Nancy e a Belfort. Forse che l'eco di esse scuote ancora le orecchie suscettibili del generale? Si preoccupa egli forse della politica sviluppata dal signor Gambetta nelle sue conversazioni al castello dei Crêtes? Ciò sarebbe puerile e indegno di un vecchio uomo di guerra, che sembra di un giudizio fermo e di un'anima risoluta.  
« Noi rifugiamo dalle questioni pestilenziali, che riguardano l'Alsazia

e la Lorena. Toccardo, si corre rischio di dimenticare le penose convenienze, che ci sono ispirate dalle nostre disgrazie, o si corre quello di aver l'aria di protestare temerariamente contro i decreti di una fatalità che ci sta sopra e ci sorreglia.  
« Ogni mossa verso il passato, ogni speranza nazionale può esserci imputata a delitto. Ci si accriverebbe a colpa se parlassimo troppo delle nostre disgrazie, o se affettissimo d'intervedere il tempo, sia pure lontano, in cui queste amarezze presentino la dubbia probabilità di essere radolcite.  
« Che lezione di modestia offre la stampa francese, che è pure interprete delle segrete, ma vive, ma profonde aspirazioni di un grande, di un forte paese, a paragone delle fanfaronate impotenti, di cui altrove si abusa!  
Il *Constitutionnel* continua:  
« La rassegnazione è la nostra sorte, il silenzio è il nostro dovere. Noi rendiamo questa testimonianza alla stampa francese, essa non ha mancato a quel dovere. Essa, di un umore così ardito, così curioso, così petulante, si è imposta da sé medesima un bavaglio sulla bocca.  
« Forse che il nostro ritorno alla salute è così pronto che in qualche parte si possa prenderne ombra? Abbiamo noi un'armata, che sia in relazione colla cifra della popolazione, colle forze dei nostri vicini, col peso di una Francia mutilata ed aperta da proteggerla?  
« Che si può temere da noi? Forse la nostra impazienza, la nostra suscettibilità, il nostro spirito guerriero, la nostra mania nazionale di mischiarsi negli affari degli altri, allorché quelli di casa nostra non sono ancora regolati?  
Il *Constitutionnel* continua su questo tono, dimostrando quanto avrebbe torto la Germania di allarmarsi delle

improntitudini di poca gente irresponsabile, che non pesa le conseguenze di quello che fa o di quello che dice.  
Tutto ciò sta bene. Ma il *Constitutionnel* ed altri giornali francesi nanno il torto di non fare lo stesso equo ragionamento quando si tratta degli altri, quando a cagion d'esempio gli opuscoli Haymerle accusano l'Italia di tendenze avventurose, mentre anche da noi è questione di quelle stesse improntitudini, di una garsa minoranza, che non pesa le conseguenze di quello che fa o di quello che dice.  
I Procuratori generali hanno cominciato a dimostrare di prendere sul serio la lettera e lo spirito della circolare Leroyer circa i delitti di stampa, e i tribunali non hanno esitato nella severa applicazione della legge. Le condanne di Humbert e della *Marsellaise* ci danno la prova che la magistratura, incoraggiata dalla fermezza del governo, è risoluta di compiere il suo dovere, senza cedere alle pressioni della piazza. Desideriamo che non sia troppo tardi, e che questo risveglio nell'adempimento del proprio ufficio da parte delle autorità, non offra occasione di deplorabili conflitti.  
Un dispaccio del *Daily Telegraph* spiega lo scopo della missione di Bli-gnières e di Baring, rappresentanti delle due potenze occidentali in Egitto, di ottenere cioè l'adesione dell'Austria, della Germania e dell'Italia per la nomina di una Commissione incaricata di fare delle leggi obbligatorie per i tribunali internazionali in Egitto. Come si vede dal dispaccio, l'Inghilterra e la Francia si riservano la preponderanza numerica in quella Commissione da nominarsi: condizione alla quale non sappiamo se le altre potenze si acconzieranno. A noi

pare, quanto all'Italia, che essa farebbe male ad abbracciare *ad trato* una linea di condotta, che sapesse di puntiglio, e nella quale non sarebbe sicura di essere secondata. Val meglio quindi prendere quel che viene.  
**Il Comitato per il disarmo**  
I giornali hanno annunziato che nel giorno 26 corrente si raccoglierà in Napoli un Comitato di molti onorevoli cittadini, collo scopo di promuovere fra le nazioni un disarmo simultaneo e proporzionale dei rispettivi eserciti.  
Confessiamo francamente che questo annunzio, in luogo di rallegrarci, e di farci concepire qualche speranza di una lunga era di pace, quale sarebbe nei desideri di tutti coloro, che amano il vero progresso dell'umanità, ci ha messo sopra pensiero, e ci ha gettato nell'animo un po' di apprensione, ricordandoci che le stesse idee del disarmo e della conseguente pace generale furono sempre i segni precursori di nuovi perturbamenti nel mondo, e di complicazioni guerresche. Interrogate la storia degli ultimi trent'anni, e troverete sempre che le proposte di Congresso, concretate in qualche opuscolo, e di arbitrat, e di riduzioni degli eser-

citi stanziali hanno preceduto tutte le volte la guerra.  
Speriamo che questa volta non sia così, e che il Comitato di Napoli, se non otterrà il suo effetto, non sarà neppure l'araldo funesto di quel flagello, che conturba così spesso l'umana società, e ne ritarda il perfezionamento, il flagello della guerra fra i popoli civili.  
Osserviamo però che i promotori del disarmo hanno scelto il momento meno propizio per attuare la loro idea, e che d'altronde s'impantano male, s'egli è vero che intendano rivolgersi al governo italiano, perchè se ne faccia esso promotore presso gli altri governi.  
Per quanto sia scarsa l'opinione che abbiamo dell'oculatazza degli attuali governanti, crediamo che essi non si assumerranno un ufficio tanto scabroso e d'impossibile successo.  
Egli è difetto comune agli ideologi d'isolarsi affatto dalla vita reale, che li circonda, e di credere che tutto quanto avviene nel mondo esteriore deva plasmarsi sui modelli preparati nell'officina della loro mente.  
Guai, con tutto il rispetto, ch'essi possono meritare, guai se quegli ideologi riescono ad insediarsi nel governo di un paese; la generosità delle idee, i

sentimenti umanitari non impediranno che quello sia un paese rovinato. Comprendiamo benissimo di affermare qualche cosa, che sia di positivismo quasi brutale, ma bisogna prendere il mondo qual è, non supporlo quale si desidererebbe che fosse: se uno, trovandosi casualmente nella foresta, teme o un agguato dei malandrini, o l'assalto delle belve feroci, potrà lusingarsi di scongiurare il pericolo portando la mano al pugnale o alla carabina, ma cadrà vittima indifesa se crederà di superarlo cantando delle strofette dolci e gentili.  
La presente situazione d'Europa è meno propizia che mai a questi sogni d'Arcadia, e l'Italia, specialmente da qualche tempo, non possiede né il credito, né l'autorità, necessari ad una potenza, che voglia farsi preminente presso le altre, più forti di essa, di un progetto consimile. Sono progetti, che non hanno potuto mai attecchire; tutto al più, lo potrebbero solo nel caso, che i gravi quesiti, per quali gli Stati si tengono in sospetto l'uno dell'altro, avessero conseguito, o fossero almeno vicini alla loro soluzione. Noi siamo certi, che il governo italiano, assumendosi quella parte, farebbe un buco nell'acqua, e ci pare che in que-

### APPENDICE (70) del Giornale di Padova

### La Contessa Giulia

### ROMANZO

« Può darsi che un giorno, malgrado le mie cure per assicurarle una piccola fortuna, ella cada nella miseria e nell'abbandono; io conto su te per venire in aiuto e costringere, al bisogno, a proteggerla, la donna che mi ha indotto ad abbandonarla, facendomi commettere un'azione indegna d'un uomo onesto... »  
« Geltrude non è punto - come porta l'atto di nascita - figlia di Giuseppe Miras e di Sofia Muller; ella è mia figlia, nata da una donna che tu ben conosci e di cui hai protetto la fortuna... »  
« All'epoca della nascita di quella bambina, sua madre era sul punto di partorire con un nostro comune amico. Per nascondere dunque la sua colpa a tutti gli sguardi, perchè la figlia abbandonata non potesse mai ricercare a chi apparteneva, ella trovò due miserabili che a prezzo d'oro la ricobbero, per propria figlia... »  
« Giuseppe Miras, un cameriere di sua madre, s'incaricò di trovarle una complice. Egli approfittò della miseria di una povera donna chiamata Sofia Muller, che accettò il mercato... »  
« Ma, come ti ho già detto, può arrivare un giorno in cui questa fan-

ciulla sia abbandonata dalla sua madre supposta come lo fu già da sua madre vera... »  
« Se ciò fosse, te la raccomando. Abbi cura di lei, e, al bisogno, rivolgitte alla donna la cui immensa fortuna può riparare facilmente i torti del suo primo abbandono. Io non te la nomino; tu la riconoscerai benissimo ricordandoti esser quella che designavo fra noi col nome di *Fata dei diamanti*. »  
« D'altra parte, amico mio, siccome è possibile che la figlia da me abbandonata non riesca degna del tuo interessamento; siccome bisogna che ella abusi d'un segreto che io non oso confidare se non a te; siccome potrebbe accadere che se io te lo rivelassi il mio nome e quello di sua madre, ella se ne servisse per portare il disordine in due famiglie, così lascio alla tua prudenza il diritto di giudicare se tu deva tacere o no, di misurare ciò che tu possa per lei, di proteggerla o di lasciarla nel suo abbandono, secondo lo meriterà... »  
« Io firmo questo scritto con un nome e lo chiudo con un sigillo che tu ben conosci, l'uno e l'altro, quanto la mia scrittura; ed ora posso finalmente partire, giacché conto sulla tua costante e leale amicizia... »  
« Addio... »  
La lettera era firmata: *Matheus Ludwig*, e il sigillo portava questa iscrizione: *Lethum quam lutum*.  
La signora di Rudesgens restò per un momento, coll'occhio fisso su quello scritto; poi guardò Leona, poi di nuovo la carta.  
« Oh - pensava fra sé stessa Artemisia - ella non aveva nessuna prova eccettoché quello scritte inutile che

il signor di Montaleu avrebbe rifiutato di comprendere, giacché la odia e la disprezza; - ed io, pazzo! - mi sono abbandonata interamente a lei.  
La signora di Rudesgens spiegò la carta con collera.  
« Non è una copia, sapete - le disse freddamente Leona - l'originale è a casa mia.  
Artemisia non rispose. Ella cercava con quel mezzo potrebbe smentire quanto aveva confessato fino allora.  
Leona parve indovinare la sua intenzione, giacché riprese tosto:  
« Non pentitevi, signora; se questa rivelazione non vi fosse venuta da me, vi sarebbe venuta da un altro.  
« E da chi dunque?  
« Dal figlio di Sofia Muller.  
« Ma, or sono quindici anni, quando si è presentato al signor di Montaleu per farsi riconoscere... »  
« Il signor di Montaleu l'ha cacciato, e voi che con una sola parola avreste potuto distruggere l'errore del vecchio marchese, l'avete lasciato fare... »  
« Era un miserabile che prometteva tutti i vizi possibili... »  
« In verità?... - chiese ironicamente Leona.  
« Montaleu mi ha raccontato tutto ciò; quel giovane, che aveva appena quindici anni, l'ha minacciato della sua vendetta, ha parlato di castigo, di colpa, che so io... »  
« E che pensate voi ch'egli sia divenuto? »  
« Egli marisce probabilmente nella più squallida miseria o nel fondo di una prigione; non poteva finirlo che a questo modo! »  
« Un'opinione come un'altra; ma qualunque sia quest'uomo, egli è qui-

« E se... la verità? »  
« Deve saperla; giacché ha assistito ieri alla cena di Montelein... »  
« Alla cena di Montelein?... »  
« Precisamente.  
« Allora sarà, senza dubbio, quel disgraziato che serve il colonnello?... »  
« Ah! - esclamò Leona, lanciando uno sguardo irritato alla signora di Rudesgens - come siete eguali voi tutti, nobili e ricchi! - Voi non potete concepire che un essere, qualunque sia, valga qualcosa per sé stesso; poiché voi l'avete rigettato insolentemente nella miseria e nell'ignominia, credete veramente ch'egli viva nell'ignominia e nella miseria. Tutto ciò che è grande, forte, potente per volontà e valor proprio, vi è estraneo... Signora di Rudesgens, ascoltatemi dunque, bepe, il bambino che voi avete gettato in braccio alla vergogna e al disonore porta oggi un nome più celebre nel mondo intero che non lo fu mai quello del vostro nobile marito, il bambino rinnegato dal signor marchese di Montaleu, e che voi credevate di ritrovare nella miseria, nelle prigioni o nelle anticamere stava ieri seduto alla vostra tavola, eguale a tutti, superiore anzi per la sua fama precoce. Quel bambino è ora il colonnello Tommaso... »  
« E sa la verità? - chiese la signora di Rudesgens che non aveva fatto alcuna attenzione ai movimenti oratori di Leona... »  
« Deve saperla, come la so io; e adesso, o signora, c'è un'ultima cosa di cui bisogna m'informare... Qual è il nome dell'uomo che vi ha aiutato così bene a nascondere la vostra vergogna?... »

« Il suo nome? - ripeté, col pallore sul volto, la vecchia Artemisia.  
« Sì; il nome di colui che ha rivolto al marchese di Montaleu quella lettera che può perdervi... se lo volete... »  
« Che Voi non lo sospettate? »  
« Forse... »  
« Ma - riprese la signora di Rudesgens a voce bassa - chi ha potuto dunque far sapere a Montelein, quell'orribile storia, se non... »  
« Suo padre, non è vero? - gridò Leona con trasporto.  
La signora di Rudesgens non rispose che con un cenno.  
« Oh Montelein! Montelein! - riprese Leona, il cui volto s'illuminò di una gioia terribile e minacciosa - guai a te, guai a te ora!  
« Che volete dunque fare? »  
« Madre mia - disse Leona posando su lei uno sguardo di fiamma - bisogna che la contessa di Monrion sia disonorata, bisogna che Montelein perisca... »  
« Ma perchè?... ma come?... »  
« L'opera è incominciata; voi mi aiuterete a compirla, altrimenti voi, madre mia, e Silvia, mia sorella, perirete con me... »  
Così Leona teneva fra le sue mani le volontà di tutti coloro che la circondavano; Campmortain, Brias, la signora di Rudesgens, Silvia, il feroce Elmore, resi suoi schiavi dalle proprie colpe o dai propri delitti; Leda la cui resistenza e i cui rimorsi s'erano perduti nella pazia; il colonnello, la cui volontà era incatenata dalla mano di un assassino sopra un letto di morte.

**CAPITOLO X**  
*Stato del cuore.*  
La contessa di Monrion era rientrata in casa, dopo il suo ultimo incontro con Montelein.  
Da alcuni giorni, il cuore di Giulia era stato in preda ad emozioni così terribili e diverse, che appena ella poteva rendersi conto di ciò che provava in quel momento.  
Colpita, in mezzo alla calma innocente della sua esistenza, dall'ingiuria grossolana della signora Campmortain, ella ne aveva sofferto ad un tempo e nella sua fierezza e nella sola affezione che le era permesso confessare; quella del marchese di Montaleu la cui protezione aveva trovato così fredda e così impotente!  
Come abbiamo già detto, Giulia aveva altresì sofferto, non vedendo che alcuno sorgesse a vendicare quell'insulto; un tale abbandono le aveva fatto amaramente comprendere la sua solitudine a questo mondo, e l'indifferenza d'un uomo sul quale aveva confidato, senza tuttavia conoscerlo, le aveva reso quella solitudine più paurosa e più terribile.  
Poi era venuto quel colpo terribile che le aveva portato il vecchio Montaleu, facendo in tal modo discendere il cuore di Giulia dalle alte e pure regioni in cui fino allora era vissuto; togliendole la suprema e casta fiducia ch'ella aveva in sé medesima.  
*(Continua)*

st'ultima epoca ne abbia fatti anche troppi dei buchi consimili.

Non ci saremo trattenuti su questo argomento, disposti a lasciar passare, come ne passano tante, le innocenti elucubrazioni accademiche, cui darà luogo la riunione del Comitato di Napoli per il disarmo, se i giornali di quella città, ed anche qualcuno di Roma, registrando i nomi di coloro, che hanno fatto adesione al programma del Comitato, non vi avessero compresi anche quelli degli onor. Sella e Lanza.

Se ciò è vero, noi crediamo che si renda necessaria una distinzione. Nomi come quelli di Sella e di Lanza, che figurano ancora da prime parti nella politica militante, non possono essere messi avanti, traendosi di un progetto di questa natura, senza che abbia luogo una spiegazione, sul modo con cui essi lo intendono.

O gli onor. Sella e Lanza, facendo adesione al programma del Comitato, intendono di partecipare anch'essi ad una di quelle aspirazioni umanitarie, ad uno di quei voti generosi, che hanno il loro riscontro nei voti del famoso *Comizio per la pace*, voti, che, pur troppo, sono rimasti sempre sterili, malgrado che abbiano riempito molti fogli di carta; e non c'è nulla a ridire. Sottoscriveremo a quei voti anche noi, non potendovi essere alcun animo retto, che non saluti, almeno come una lontana speranza, il beneficio immenso di una lunga pace.

Ma se quel programma dovesse, nelle circostanze attuali, convertirsi in un programma di governo, e se l'onor. Sella, nel cui talento, e nella cui avvedutezza riponemmo finora la fiducia più illimitata, fosse per farsene iniziatore, accettandolo come condizione del suo ritorno al potere, non esiteremmo un istante ad uscire dalle file di quel partito, il quale, secondo noi, preparerebbe alla patria la sua estrema decadenza.

Nessuno è più di noi compreso della necessità di provvedere alla buona finanza; ma non sottoscriveremo mai che a questo intento lodevolissimo e indispensabile si debba arrivare, distruggendo la forza militare del paese, od anche soltanto rendendola più debole. Siamo invece persuasi che si debba fare di tutto per accrescerla e perfezionarla. Nessuno ci convincerà mai, che per aggiustare una casa si debba scaltarne le fondamenta. E secondo noi l'educazione militare dell'Italia costituisce uno dei fondamenti più saldi, più incrollabili della sua politica esistenza.

Noi non dimentichiamo così facilmente le massime che ci hanno così bene condotto ad unità di nazione. « Siate oggi tutti soldati, disse un martire liberatore, ma vero liberatore e martire, per essere domani cittadini di una grande nazione. »

Se la nazione è fatta, nessuno ci persuaderà che ora, più che mai, non sia il bisogno di proteggerla.

Che se si accampano le necessità della finanza, si potrà ben supplire a queste con buone leggi, con opportune riforme,

con un'amministrazione più semplice, meno costosa, senza toccare all'esercito e alla marina e lasciare l'Italia in preda del primo occupante.

Si parla sempre, nelle scuole di Campofornio. Sarebbe assai meglio parlarne meno, e ricordarsene di più, affinché, se la Serenissima ne ha subito la prima edizione, che fu causa della sua morte, l'Italia non ne subisca la seconda, e non faccia la stessa fine.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — A proposito della partenza per l'Alta Italia del conte Maffei e della voce corsa che egli sarebbe andato a Parigi per accomodare l'incidente Cioldini, *Panfolla* crede sapere che il nostro segretario generale degli es. e rimarrà in Italia, ma che questa sua seconda gita ha uno scopo politico di qualche importanza.

FIRENZE, 23. — Lunedì al tocco tenne adunanza, a Palazzo Riccardi, sotto la presidenza del prefetto comm. Corte, la Commissione costituitasi per promuovere una lotteria di beneficenza, autorizzata con decreto prefettizio del 3 corrente della quale S. M. il Re si degnava accettare l'alto patronato.

La Commissione deliberava di provvedere alla formazione di vari sub-comitati fra le signore della nostra città e della Colonia estera, fra i membri del Corpo Consolare, i ministri dei culti, i giornalisti, i proprietari d'alberghi.

Venne inoltre deliberata la stampa del manifesto destinato alla pubblicità. L'opera filantropica — che non potrebbe esser davvero più opportuna ed ispirata a più lodevoli intendimenti — troverà senza dubbio incoraggiamento ed appoggio in quanti hanno a cuore il decoro e la prosperità della nostra Firenze.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Leggiamo nella *Republique Française*: Un telegramma da Châteaudun ci segnala un incidente, che ha offeso gravemente quella patriottica popolazione. Celebrandovisi l'anniversario della difesa di Châteaudun nel 1870, all'uscir fuori del cimitero, il colonnello dei cacciatori, di guarnigione in quella città, accortosi che la banda si accingeva a suonare la *Marsigliese*, ha abbandonato bruscamente i ranghi del corteo.

Narra l'*Union* che il *maire* di Bupère (Vande) ha scritto al ministro dell'interno, meravigliandosi come il proprio nome non fosse compreso fra quelli dei suoi colleghi desistiti e presentando la propria dimissione.

Il prefetto della Dordogna ha destituito il marchese di Campagne, dalle sue funzioni di sindaco di Campagne per avere spedito ad alcune persone una circolare in cui dava a sé stesso il qualificativo di presidente del Comitato non recho della provincia.

GERMANIA, 20. — L'intenzione ferma del principe di Bismark di riscattare le ferrovie comincia a produrre una certa agitazione in Germania. Hanno luogo riunioni di azionisti in Prussia per resistere ai piani di Bismark.

Il ministro Bülow, di cui l'Agenzia Stefani annunzia la morte, recavasi in Italia incaricato dall'imperatore Guglielmo e dal principe Bismark d'una delicata missione presso il Principe Imperiale. Codesta missione oltre i rapporti fra l'Imperiale, è il Principe, concerneva l'Italia.

21. — Un dispaccio da Elbing, alla *Frankfurter Zeitung*, dice che il Borgomastro pubblica un manifesto col quale dice che i cattolici esigono la consegna delle nuove scuole, che il municipio vi si è opposto, così i fanciulli avranno nuovamente le vacanze. Regna molta agitazione.

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — Il ministro del commercio, Korb-Weidenheim espresse la speranza che nutrita di veder migliorare le condizioni economiche dell'Austria dopo il riavvicinamento colla Germania. Non dette schiarimenti precisi sulla diminuzione della tariffa per parte della Germania; disse che sperava di appagare i desideri dell'industria e del commercio austriaco e toglier di mezzo gli osta-

coli esistenti. Queste dichiarazioni furono pure accolte male dai costituzionali, poiché le promesse della Germania, non autorizzano a nutrire tante speranze.

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre contiene:

R. decreto 23 settembre, che autorizza ad operare in Italia la Società francese, sedente in Parigi, col nome di *L'Aigle, Compagnie d'assurances a primes contre l'incendie*.

### CRONACA GIUDIZIARIA

#### PROCESSO FADDA

Udienza del 21 ottobre

Questa famosissima causa cominciata a ingarbugliarsi.

Almeno così a noi pare. *Carluccio* — il pagliaccio — il babau temendo degli accusati, non è morto, non fu ucciso, non è in nessuna maniera scomparso — anzi si presenterà davanti alla Corte, tra poche ore, per tagliare — come si dice — la testa al toro..... o per mettere a serio pericolo quella di qualche altro.

Ma non precorriamo gli avvenimenti.

L'avv. Rossano sostiene la innocenza della Saraceni. Ammettendo anche per un istante fosse stata, esclama l'oratore gettando uno sguardo inquisitore sulle tribune delle signore, ammettendo fosse stata anche infedele, quante donne oserebbero scagliare la prima pietra contro di lei?

Mormorio, confusione nelle tribune e iurata prolungata fra la folla.

La Saraceni non ebbe il supremo beneficio di divenir madre — se una piccola creatura l'avesse chiamata con quel dolce nome, oggi donna Raffaella non starebbe sull'infamia sgabellò.

Essendo il marito impotente, ciò contribuì ampiamente ad ar credito alle voci diffamatorie a proposito della pretesa infedeltà della Raffaella.

Ma come fu provata questa infedeltà? Dalla voce pubblica! — Si sa che cos'è questa voce pubblica!

Basta che un maldicente bisbigli una calunnia atroce sull'onoratezza di questo o quel cittadino, sia pur egli il più illibato, e la calunnia atroce sarà avidamente accolta, farà il giro del globo e finirà coll'esser creduta verità più vera del Vangelo.

Dopo aver aggiunto alcune altre cose intorno alla inattendibilità della voce pubblica, l'avv. Rossano domanda di riposarsi.

Il presidente annunzia aver ricevuto un telegramma dal Procuratore del Re di Bari, col quale avverte essere stato rinvenuto il *Carluccio*, e che questi ha fatto una importante dichiarazione sull'assassinio del capitano Fadda. (Viva agitazione e mormorio generale).

Nasce un incidente sul telegramma. Il senatore Pessina, difensore della Saraceni, fa osservare al Presidente che esso è caduto in un caso di nullità, dappoiché la legge esige che qualsiasi atto, si debba leggere in pubblico dibattimento, venga prima comunicato alle parti e che soltanto quando da queste non vi siano opposizioni se ne dia lettura. Il presidente omise questa grave circostanza, e lesse il telegramma dal quale risulta che questo *Carluccio* ha fatto gravi rivelazioni. Da ciò si desume ancora, che il Procuratore di Bari ha trasgredito ad un suo dovere ricevendo delle dichiarazioni relative ad un processo di già in discussione, e che l'audizione era riservata al solo Presidente della Corte d'Assisie in cui si dibatte il processo.

Aggiunge che non può nella specie il Presidente far uso dei suoi poteri discrezionali, avendo la legge designati questi poteri. Conchiude nella speranza di vedere rispettata la Legge e continuata la discussione.

La Corte si ritira: dopo quindici minuti ritorna ed il Presidente legge un'ordinanza, per la quale si rigetta la domanda della difesa e si ordina l'audizione del teste *Carluccio*.

La seduta è levata; aspettandosi l'arrivo di Bari del *Carluccio*, è rimandata alle 2 1/2 di mercoledì.

Dispaccio particolare dell'Adriatico di Venezia.

Roma 22, ore 8.30 pom. Il testimone *Carluccio* è arrivato

alle 2 d'oggi alla stazione dove attendevano molti curiosi.

La Corte d'Assisie era letteralmente assediata da una folla innumerevole. Grande aspettazione.

Il *Carluccio* interrogato dal Presidente, depone in conformità ai testimoni che riferirono le sue parole; aggiunge inoltre dettagli gravissimi contro tutti gli imputati.

Vengono poi separatamente interrogate la Saraceni e la Carrozza. Esse negano tutto quanto fu esposto dal *Carluccio*.

Il Cardinali afferma che *Carluccio* visitò due volte la Raffaella.

Richiamata la teste *Garamone*, ripete che *Carluccio* le disse avvertì la Raffaella promesso cento scudi se la sbarazzava dal marito.

Il *Carluccio* interrogato su ciò, nega di aver parlato colla *Garamone*.

Il pubblico è agitato, e tumultuante. Il Presidente fa sgombrare la sala dai carabinieri.

L'avv. Rossano, avuta la parola per continuare la difesa, sostiene invece e dimostra la necessità di rinnovare la causa dopo le deposizioni del teste oggi assunto.

L'avv. Lopez si oppone al rinvio. Sono le 8 pom. e la seduta continua.

### CRONACA CITTADINA

#### E NOTIZIE VARIE

Padova, 23 ottobre

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova. — Nella tornata del 3 agosto p. p., all'aprirsi della seduta, il socio dott. Mattioli presentava le fotografie, facendone una relazione, di una ardua e fortunata operazione, eseguita nell'ospedale di S. Servilio in Venezia dal padre Giacinto cav. Videmari.

Trattavasi dell'esportazione di un tumore cistico al lato destro del collo del pescatore Gian Nicolò, d'anni 60; tumore, che sviluppatosi 23 anni sono sotto l'arcata della mascella inferiore, aumentò gradatamente da raggiungere il volume di una grossa anguria e da recargli gravi disturbi.

Subito dopo il socio prof. Borlinetto leggeva un suo lavoro sulla *gelatina al bromuro d'argento e sulle sue applicazioni fotografiche*.

Egli, fatto un breve corso storico dei tentativi degli scienziati per sostituire all'ordinario processo fotografico uno di più facile manipolazione, di durata indefinita, senza scapitare sui risultati, viene a svolgere il suo argomento con scientifiche e pratiche considerazioni, e a ricordare le più utili applicazioni della nuova sostanza.

La somma sensibilità, egli dice, della gelatina al bromuro d'argento potrà venire utilmente applicata alla fotografia di luoghi pochissimo illuminati e delle cavità del corpo umano, come a ritrarre popoli che si rifiutano di sedere dinanzi alla camera oscura. Sarà possibile con tale materia la fotografia di vedute al chiaro di luna, e la scienza astronomica estenderà per essa maggiormente l'applicazione della fotografia agli astri. Termina col rammentare l'importanza dell'arte fotografica in genere, dolendogli di vedere come in Italia non si sia ancora pensato ad una società di fotografia, né vi abbia potuto attecchire un giornale fotografico.

G. B. DOTT. MATTIOLI, segr.

Beneficenza. — Siamo informati che il sig. *Alessandro Ortolani* per solennizzare il trasporto delle ceneri dell'illustre *Agostino dott. Palesa* e della signora *Lucia Giacomi-Bonaguro* già vedova di questo, quindi al primo meglio dilettissima; trasporto che seguirà in Noventa Padovana il giorno 25 corrente nel Cimitero in apposita Cappelletta, fece dono agli Asili infantili di questa città di numero 100 copie del poema, *L'Africa*, del Petrarca, tradotto dal compianto Palesa e dal medesimo pressochè completato, da esitarsi al prezzo ridotto di lire 3.

Tiro alle Allodole. — Domenica 26 corrente si era stabilito un tiro di gara alle Allodole nei Patriarcati presso Bovolenta.

Ora sappiamo che per circostanze imprevedute dal Comitato questa partita di gara viene rimessa ad altro giorno.

Fasce del revolver. — Il *Piccolo* di Napoli, 21, narra: « Un deplorabile avvenimento commosse iersera gli abitanti della Via Nilo.

Due operai, quantal della fabbrica del signor Loforte, Giuseppe Lunas e Gennaro Fiorentino, usciti dal negozio, presso a litigare fra loro. Breve fu il diverbio. Il Lunas, tratto dalla tasca un revolver, lo esplose di tutti i sei colpi contro il suo avversario, il quale, ferito da un di essi alla parte posteriore dell'ascella sinistra, cadde per terra nel proprio sangue. Mentre egli cadeva e il feritore se la dava a gambe, un grido straziante s'udiva nella via: un grido di donna: Mi hanno uccisa; e la gente che era stata richiamata dal rumore della rissa in mezzo alla via, s'accorgeva che una povera vecchia, a breve distanza dal ferito, era pure per terra, immersa in un lago di sangue: era morta.

Avea nome Maria Martiniello. Attraversava nel momento della briga, la via per recarsi forse in casa, al vicolo Malorani: — veniva uccisa per iscambio.

Aggiungiamo ancora quest'altro fatto alla lugubre statistica delle conseguenze del porto del revolver.

Cose anonarie. — La *Gazzetta di Venezia*, parlando di un'adunanza tenuta lunedì scorso a quel Municipio dalla Commissione anonaria per studiare i provvedimenti a prendersi, nelle attuali stringenti circostanze, dice che la Commissione raccomandò di mettere in pratica il sistema già adottato a Padova, di pubblicare, cioè, i nomi degli esercenti, macellai, fornai e biadaiuoli, coi prezzi settimanali di vendita dei generi principali. E questo un provvedimento utilissimo, il quale può dare eccellenti risultati; e noi non dubitiamo che la Giunta, la quale ha mostrato di prendere molto a cuore l'argomento, vorrà dare opera sollecita e zelante affinché il provvedimento sia stato attuato.

Si vede che, malgrado il grido che facciamo da noi stessi, non è poi giudicato dagli altri tutto brutto e inopportuno quanto si pratica nella nostra vecchia Padova.

Il fatto di Verona. — Togliamo dai giornali di Verona nuovi particolari sull'aggressione avvenuta in ferrovia, sulla linea fra Verona ed Ala.

Il coniuge Bacon era armato di revolver, ma assalito improvvisamente non poté subito estrarlo, soltanto se ne servi quando i manigoldi stavano per discendere. L'arma però, fatalmente non esplose.

I malandrini strapparono, sortendo, all'ingegnere Romanello la catena e non s'accorsero di altra bella catena e remontoir che aveva il signor Bacon.

Durante la lotta uno dei malandrini gridò più volte a quello che aveva la pistola, *tra presto, copelo*.

Egli tirò infatti, ma il colpo fortunatamente deviò.

Dall'*Arena* giuntaci questa mattina apprendiamo che fu arrestato certo Francesco P. di Pescantina, contrabbandiere pregiudicatissimo, condannato altre volte per violenza e per furto, su cui gravitavano forti sospetti quale uno dei due malfattori, e cioè quello più attempato e indicato dai signori Bacon per il più alto e bruno.

Condotto alla Questura menava il can per l'ala quando veniva interrogato sull'impiego della giornata di domenica.

Finalmente il sig. ispettore, chiamato un piantone, gli ordinava di far entrare i signori americani.

Alla parola *americani* il Francesco P. allibì e perdè tutta quella presenza di spirito che sino là lo aveva sorretto, e cominciò a confondersi della meglio.

Appena entrati i coniugi Bacon nel gabinetto dell'ispettore, Mistress Bacon, con accento di grande soddisfazione, disse:

— *Parbleu! C'est lui... bien lui...* e quindi sempre in francese, lo ravisso benissimo a' suoi mustacchi neri, alla testa rasata, al colore del volto ed alla specialità della sua fisionomia. Lo ravisso benissimo, sebbene si sia cambiato d'abiti... È una faccia che non me la dimenticherò così facilmente quella lì...

Eguale riconoscimento venne fatto dal sig. Bacon che confermò pienamente quanto la sua signora aveva detto.

Licenziati i coniugi Bacon uscirono dalla Questura assai soddisfatti del modo con cui la polizia italiana sa fare il suo dovere e presto.

Il signor Bacon avrebbe detto: *La police italienne ne va pas de matne morte*.

Fu ordinata la cattura di un altro individuo che sarebbe il secondo del

due aggressori, e cioè il più giovane, il biondo, pur esso persona molto pregiudicata e capace a delinquere.

Grosso furto. — Leggasi nel giornale *La Venezia*, 23:

L'altra notte ladri audaci si introdussero in una casa di S. Giovanni e Paolo, i cui proprietari sono in villeggiatura a Vittorio, e fecero man bassa su quanto trovarono.

Il valore del furto non può esattamente calcolarsi subito. Volle fortuna che i ladri sentissero rumore nella casa vicina e fuggissero senza portar seco tutto. La famiglia derubata però, prima di partire, aveva consegnato ai parenti molti degli oggetti preziosi.

Fu in ogni caso imprudenza lasciar sola una casa situata sulle Fondamente Nuove.

Fatto deplorabile. — Leggiamo nell'*Ordine* di Trapani:

Sappiamo che giorni addietro alcuni operai, che avevano lavorato nella costruzione dell'argine ferroviario, scontenti del modo come furono trattati, pensarono scongiatamente di vendicarsi, levando di notte una delle lamine del binario in contrada San Leonardo in quel di Marsala, sicché il treno proveniente da Trapani ebbe in quel punto a deviare. Fortunatamente, andando la macchina per ispinta, ed essendo i carri in avanti carichi di traverse e senza molta gente, non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia di conseguenza, meno alcune contusioni riportate da un operaio toscano.

Ci si assicura che in quel frangente fu ammirevole la condotta del macchinista che guidava la locomotiva.

Sappiamo sul proposito che le Autorità hanno preso sul serio la faccenda e che quattro o cinque delle persone sospette sono state tratte in arresto.

Concerto. — La Musica del 39mo reggimento fanteria, suonerà oggi 23, in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Sinfonia nella *Marta* - Flotow.
3. Canzone e Duetto - *Salvator Rosa* - Gomes.
4. Polka - *Impressioni* - Guarneri.
5. Cavatina nel *Corsaro* - Verdi.
6. Finale II° - *Le Precauzioni* - Patrella.
7. Valzer - *Care Memorie* - Bercanovich.

### RINGRAZIAMENTO

Verità e riconoscenza mi impongono tributare pubblicamente i miei ringraziamenti all'ottimo

PIETRO COGO, il quale con assidue premure e con la sua omeopatica cura mi guarì da gravissima tifloidea, ridonando alla mia avanzata età, salute e robustezza.

È mio desiderio mantenere incolume e venerata la fama del mio medico.

GIOVANNI VISCO  
fu Antonio

### UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 16 al 18 ottobre.

NASCITE.

Maschi N. 5 — Femmine N. 5.

MATRIMONI.

Menegheto Francesco fu Luigi acenditori di fanali celibe, con Paccagnella Adelaide di Pietro domestica nubile.

Fabbri Bernardo di Giacomo tessitore celibe, con Fanton Vincenza fu Paolo sarta vedova.

Cavallini Carlo di Costante prestinao celibe, con Monico Maria fu Francesco casalinga nubile.

Luzzati Augusto di Abramo Lazzaro negoziante celibe, con Destro Maria Angela fu Giovanni casalinga nubile.

Tocus Pietro fu Giovanni chincagliere celibe, con Tognacci Ermengilda fu Giuseppe sarta nubile.

Mamoli Luigi di Vincenzo tipografo celibe, con Casagrande Teresa di Valentino cameriera nubile.

Polo Giuseppe fu Sebastiano selalaio vedovo, con Draganti Fortunata detta Maria maestra nubile.

MORTI.

Grimaldo Luigi fu Giuseppe di 21 anni casalinga nubile.

Stanglini Giuseppe di Giovanni di anni 4 1/2, nubile.

Zattoni Pillade di Giovanni di anni 3 1/2, nubile.

Francesconi Marbo di Angelo di anni 43 impiegato celibe.

Baldan Pietro di Giuseppe di anni 17 prestinao celibe.



**LE INSERZIONI** dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obbleghit, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obbleghit).

**FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA**  
Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE  
**Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper**

Rimedio rinomato per le Malattie Bilirose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, PIANERI e MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieron, Rivetta, Ongarato e Poncei; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 40 32

**HAIRS' RESTORER**  
**RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE**

preparazione del chimico-farmacista A. Grassi — BRESCIA

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non una data, non unge, non larda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Disturba inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merito di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3

in BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. Grassi in PADOVA da Antonio Bedon Profumiere Via S. Lorenzo, e da Isidoro Faggiani Parrucchiere Piazza Cavour.



**AVVERTENZA.** — Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni scatola porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonché la firma del preparatore.

Tanto l'etichetta quanto il Marco di fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: "Allgemeine Medicinische Central Zeitung", pag. 448, n. 62, 10 luglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta cianidina nei nostri paesi in

**VERA TELA ALL'ARNICA**

della Farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA DI GALLEANI è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni, nelle leucorree, debolezza ed abbassamento dell'utero. — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Napoli, 1 marzo 1878. — Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI. — La vostra vera Tela all'Arnica, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e SPINTE GIA' AVANZATE ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto, a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in cura di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatevi i miei complimenti e credetemi — Dott. CESARE BONOMI.

Bologna, 17 marzo 1879. — Stimatissimo signor GALLEANI. — Mia moglie la

Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1.20 per la busta detta. L. 5.40 per la seconda. L. 10.80 per la terza.

La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornelio, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durier, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Scerifio, farmacista — TORINO: all'ingrosso Farmacia Tarico, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Damiano già Deparis, Via Roma — Farmacia E. Riva, già Ceresole — D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Fratelli Brucero e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Doragrossa — R.M.A. Società Farmaceutica Romana; N. Sinimberghi; Agenzia Manzoni, via Pietra — FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pegna e Figli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia C. Finzi — NAPOLI:

quale più di venti anni andava soggetta a forti dolori reumatici nella schiena, con conseguente debolezza di reni e spina dorsale, causandole per soprappiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e dolore da sembrare spirante. — Applicata la sua TELA ALL'ARNICA giusta le precise indicazioni del dottor sig. C. Riberi che mi consigliò o sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i TRE METRI DI TELA ALL'ARNICA dopo i primi cinque giorni migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a diciotto giorni, risobbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricorrendomi sempre di lei — LUIGI AZZARI, Negoziante

Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi — GENOVA: Moyon, farmacista; Bruzza Carlo, farm.; Giov. Perini, drogh. — VENEZIA: Bottner Giuseppe, farm.; Longega Antonio, agenzia — VERONA: Frinzi Adriano, farm.; Caretoni Vincenzo Ziggliotti, farm.; Pasoli Francesco — ANCONA: Luigi Angiolani — FOLIGNO: Benedetti Sante — FERUGIA: farm. Vecchi — RIETI: Domenico Petri — TERNI: Cerofogli Attilio — MALTA: farm. Camilleri — TRIESTE: C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. — ZARA: Androvic N., farm. — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. — 101-430

**Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto**

**Teatro Veneziano di Giacinto Gallina**

Una Nissun va al Monte Famegia in rovina

(Edizione Elzeviriana)

Lire TRE - Padova 1879 - TRE Lire

Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

LUSSANA PROF. FILIPPO  
**Fisiologia Umana**  
Applicata alla Medicina  
Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE  
Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire Otto

Dante e Padova  
Prezzo L. 7

Guida di Padova  
Prezzo L. 6

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il Budino alla FLO ROSANTÉ.

Ministre Igienica - Provate e vi persuaderete - Tentare non nuoce - Gusto sorprendente  
Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

**FLO ROSANTÉ**



**REMEDIO SOVRANO PER TUTTI**  
specialmente per  
**BAMBINI E PUERPERE**  
Essa rende al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, fortifica a poco a poco le costituzioni deboli o debilitate, ecc. È provato essere più nutritiva della CARNE e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio.

Unica nel suo genere, prem. in più Espoz. Approvata dalle primarie

Una scatola cilindrica per 12 Ministre L. 3 con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio

e da quella Universale di Parigi 1878  
Autorità Mediche d'Europa  
Una scatola cilindrica per 24 Ministre L. 5.50

Il più potente dei Ricostituenti. — Con pochi centesimi al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

**E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.**

Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro & Compagn.

I spacciatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori. — Sentito d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

**RACCONTI E ROMANZI**

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.

**El Libreto**

de la Cassa de Risparmio

Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

Spielhagen

**Rosa della Corte**

Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonie Zardo

**Al Villaggio**

in-12 — Cent. 75

Menselvi Redenta

**Maria**

in-12 — Cent. 75

Minto A.

**L'Aurora d'un Uomo Grande**

Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

Salvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MU-

SECO. Osservazioni e schiarimenti.

Padova, in-24 — L. — 30

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO

nelle Accademie di Belle Arti ed

Istituti Tecnici. Padova, in-8 — L. — 1

L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI

PADOVA DEL 1869. In-16 — L. — 50

GLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. — 2

CONFERENZE SCIENTIFICHE-POLARI tenute ai mesi di novembre e dicembre 1878. Padova, in-12 — L. — 2

DEI COMPOSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. — 2

DEI COMPOSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. — 2

DEI COMPOSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. — 2

DEI COMPOSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. — 2

DEI COMPOSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. — 2

DEI COMPOSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. — 2

DEI COMPOSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. — 2

DEI COMPOSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. — 2

DEI COMPOSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. — 2

DEI COMPOSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. — 2

DEI COMPOSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. — 2

DEI COMPOSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. — 2

DEI COMPOSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. — 2

DEI COMPOSTIBILI E DEI METODI DI RISALDAMENTO DEGLI AMBIENTI. Padova, in-12 — L. — 2

**RACCONTI E ROMANZI**

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.

Un

**Materialista in Campagna**

Padova, 1877 in-8 — Lire 3

Evangelisti G.

**Racconti Sociali**

in-16 — Lire 1.

Rusticini C.

**Adolfo Nelli**

in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.

**Colfosco**

in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.

**Il Sacrificio ossia le due Amiche**

Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

Spagnoli e Sonetti  
Opere di lusso ed economiche  
Cambiali  
Padova - Via Servi

Padova - Via Servi  
**F. Sacchetto**

fornita di Macchine eeleri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Vigilanti da visita  
Opuscoli per nome  
Indirizzi  
Padova - Via Servi

Lettere di porto  
Pubblicazioni periodiche  
Avvisi  
Titoli di prestito  
Tabelle ed uso ufficio  
Fatture